

MTM/
GROCK
kit
didattico



**QUASI
PERFETTA**

UNO SPETTACOLO SULL'ANORESSIA



MANIFATTURE
TEATRALI
MILANESI

QUASI PERFETTA
UNO SPETTACOLO SULL'ANORESSIA

DI VALERIA CAVALLI

regia Claudio Intropido
con Giulia Bacchetta
scene e luci Claudio Intropido
musiche Gipo Gurrado
foto di scena Roberto Rognoni
consulenza scientifica Dott.ssa Maria Barbuto

Trama e descrizione dello spettacolo

In scena Giulia Bacchetta ci racconta la storia di Alice, una ragazza che ha vissuto il dramma dell'anoressia ma ormai allontanatasi dall'urgenza del problema.

La sua è una vicenda come tante in cui un disagio adolescenziale, apparentemente "nella norma", si trasforma e si amplifica fino a sfociare in una grave patologia.

Intorno ad Alice, evocate dall'attrice stessa, ruotano alcune figure significative: una madre competitiva e poco "accogliente", un padre pressoché assente, un'amica, Irene, un amore mai corrisposto, Pietro. Infine Adele, la custode del palazzo in cui vive Alice, che grazie al suo calore spontaneo e umano, è l'unica persona in grado di dare alla ragazza affetto, ascolto e comprensione.

Il percorso di Alice racconta un dolore, un'inadeguatezza di vivere che, in questo caso, si trasforma in anoressia, ma che può assumere il volto della depressione, dell'alcoolismo, della tossicodipendenza.

In questo "diario" fatto di flash-back, ricordi e immagini, vediamo la sua personalità trasformarsi e i suoi pensieri diventare ossessione; ci addentriamo lentamente nel suo disagio che esordisce - come spesso avviene - in modo subdolo e silenzioso per poi farsi eclatante e disperato.

È nella verità delle parole che la protagonista pronuncia alla fine dello spettacolo che scopriamo la risposta: di anoressia si può guarire attraverso un percorso di cura. Alice avrà il coraggio di chiedere aiuto e così troverà la forza che le permetterà di camminare da sola.

Note al Progetto

Quasi perfetta, uno spettacolo sull'anoressia ha debuttato nel febbraio del 2004 e, da allora, ha girato in molte città italiane prima di arrivare a Milano. È stata, questa, una precisa scelta della Compagnia: grazie alla tournée, abbiamo completato un percorso di studio sul pubblico e le sue reazioni per comprendere il tipo di ascolto, di necessità, di attenzione sull'argomento dell'anoressia e dei disturbi alimentari.

Fin dall'inizio non ci siamo interessati alle statistiche - non le abbiamo prese in considerazione neppure durante la creazione dello spettacolo - ma ci è sembrato importante confrontarci e sentire quanto e se fosse realmente urgente parlare di un tema scottante ma anche già molto discusso dai giornali e dagli special televisivi.

Il nostro intento è quello di parlare del disagio in maniera emotiva, evitando il linguaggio tecnico e specialistico dei nutrizionisti, cercando di prendere decisamente distanza da sottigliezze e disquisizioni psicoanalitiche e lasciando invece che fosse la semplicità a guidarci. La semplicità vuole essere un segno ben preciso dello spettacolo: marca nettamente la vicenda, che verità si

svolge come tante altre nelle quali si verifica una deviazione di percorso. È la storia di una normalità che si trasforma in patologia, in ossessione, in dramma.

Noi per primi siamo consapevoli che la realtà di un percorso come quello di *Quasi perfetta* sia purtroppo attuale, soprattutto in fasi della vita in cui si attuano dei cambiamenti, la fiducia in se stessi vacilla e le risorse interiori sono più deboli.

Abbiamo voluto creare uno spettacolo adatto a tutti i tipi di pubblico, senza confini troppo marcati, in modo che un adolescente potesse trovare uno spunto di riflessione sui disagi tipici della propria crescita e un adulto potesse ricordare una fase importante del proprio vissuto. Ma, soprattutto, volevamo portare in scena l'intimità del dolore che spesso è alimentato da apparenti banalità: la storia di Alice infatti procede a balzi, fra ricordi felici, divertenti o tristi, un racconto partecipato e privo di giudizi morali.

Cercare il colpevole e, magari, trovarlo è illusorio. Puntare il dito sui modelli proposti dalla televisione, sull'educazione permissiva o troppo rigida, fare la guerra alle "mode" alimentari dei nostri anni, porta lontano dal vero nodo che crea il disturbo alimentare e che è da sempre - da ancora prima che venissero pronunciate parole come anoressia, bulimia, obesità - il dolore soffocato, l'immensa fame di amore per la quale si arriva anche a morire.

Nelle nostre tournée abbiamo presentato *Quasi perfetta* davanti a spettatori sempre diversi: ci siamo rivolti ad un pubblico di specialisti (psichiatri e psicologi), di ragazzi delle scuole superiori, di operatori sociali e di genitori. Le reazioni ed i consensi che abbiamo raccolto confermano le infinite possibilità che il Teatro offre perché - e lo diciamo senza retorica - apre veramente il cuore delle persone.

Abbiamo trattato l'argomento con estremo pudore e proprio per questo abbiamo scelto di non lavorare con un'attrice anoressica ed abbiamo evitato di svilire un tema tanto delicato e di soddisfare certe morbose curiosità.

Ci siamo limitati solo a dare l'idea del corpo magro, perché non abbiamo voluto mettere in mostra il disagio ma evocarlo.

Quasi perfetta ha avuto grande successo ovunque, è stata ed è un'esperienza molto particolare per noi che facciamo teatro da tanti anni poiché non ci è mai capitato di ricevere tante parole, confidenze, e-mail, abbracci da persone sconosciute che alla fine delle repliche sentono il bisogno di dimostrare il loro apprezzamento in modo ben diverso dall'applauso.

Molti, purtroppo, anche coloro che ci hanno portato la loro testimonianza di malati oppure ci hanno raccontato il calvario di chi non ce l'ha fatta: amici, figli, compagni di scuola. Proprio a loro è dedicato lo spettacolo.

Valeria Cavalli e Claudio Intropido

Temi prevalenti

Il tema prevalente è quello dell'anoressia che non è un disturbo dell'appetito: è una malattia, un disagio alimentare ormai noto e purtroppo sempre più diffuso anche tra giovanissimi e persone mature.

Questa patologia nasce da un bisogno interiore, da un dolore soffocato, dal desiderio di scomparire per sempre privandosi del cibo.

In maniera più ampia, lo spettacolo affronta la tematica della sofferenza psichica che si manifesta in maniera fisica. Laddove la persona non è in grado di esprimere il proprio disagio attraverso la parola e la normale comunicazione ma utilizza inconsapevolmente il proprio corpo come strumento per renderlo visibile.

Riferimenti all'esperienza dell'adolescente

L'anoressia è un problema sempre più diffuso e sempre più vicino all'esperienza diretta o indiretta della maggior parte degli adolescenti. Il pubblico può riconoscere nella disperata fame di affetto della protagonista e nella conseguente sofferenza, altri problemi pertinenti al mondo degli adolescenti quali, per esempio, la tossicodipendenza e l'alcolismo o, più in generale, il rifiuto delle regole familiari, la mancanza di punti fermi e di certezze, la necessità di trovare autonomia e affermare la propria personalità.

Tecniche e linguaggi teatrali utilizzati

Trattandosi di un monologo con una trama ben delineata, la parola è senz'altro la tecnica teatrale predominante.

Accanto ad essa, un ruolo fondamentale ha la ricerca sull'espressività fisica, che nel corso dello spettacolo contribuisce a connotare le diverse fasi della sofferenza, dando un "corpo" alle parole.

Anche i diversi personaggi, via via descritti ed evocati in scena, assumono caratteristiche fisiche molto riconoscibili, che contribuiscono a muovere la narrazione e a rendere chiari i differenti ruoli nello sviluppo della trama.

Metodo di lavoro utilizzato dalla Compagnia nella creazione dello spettacolo

L'autrice Valeria Cavalli si è avvicinata alla tematica dell'anoressia non per un'esperienza personale, ma mossa dal desiderio di indagare un problema molto diffuso e con l'intento di creare uno spettacolo che potesse essere veicolo di conoscenza e di approfondimento tra i più giovani. Abbiamo pensato infatti che, al di là di fredde conferenze o di sterili statistiche, la

rappresentazione teatrale potesse avere maggiore forza, immediatezza e presa sulla sensibilità e sull'emotività del pubblico.

Lo spettacolo è l'esito di un periodo di studio durato circa un anno e mezzo e svolto in collaborazione con la psicoterapeuta Maria Barbuto che da anni si occupa del problema e che attualmente lavora presso l'Associazione Jonas Milano Onlus.

Fonti utilizzate

Nella realizzazione del testo come in quella dello spettacolo, è stata di fondamentale importanza potersi confrontare direttamente con persone che conoscessero bene il problema dell'anoressia. La consulenza scientifica di Maria Barbuto ha contribuito a garantire che ciò che lo spettacolo racconta corrisponda a reali esperienze vissute da persone affette da anoressia. Ha inoltre rivestito un ruolo molto importante poter assistere a sedute di gruppo di ragazze malate di anoressia così da permettere, in fase di realizzazione dello spettacolo, di delineare un personaggio mai forzato, mai sopra le righe ed eccessivo, ma sempre molto reale, sia nell'atteggiamento fisico che nel modo di esprimersi e di comunicare il proprio terribile dolore con dignità e grande profondità.

Indicazioni sulle scenografie e sui costumi

La scena è volutamente semplice e vuota, un piano inclinato delimita l'area d'azione nel quale si snoda tutto il racconto. Alcuni semplici oggetti descrivono i momenti salienti dello spettacolo o caratterizzano alcuni dei personaggi descritti durante il racconto: una sedia, un secchio, la rete metallica di un letto, alcuni disegni. Anche il costume scelto per l'attrice è molto semplice, abiti troppo grandi per la sua taglia, volutamente esagerati con l'intento di nascondere e coprire un corpo non amato e non accettato.

Percorsi di lavoro consigliati agli insegnanti

È importante innanzitutto che gli insegnanti preparino i ragazzi alla visione dello spettacolo, affrontando il tema dei disturbi alimentari e in particolare dell'anoressia, così da non farli trovare spiazzati di fronte alla drammaticità della situazione raccontata e a un finale "aperto" che non dà quindi facili soluzioni ma lascia intravedere il lungo percorso personale necessario per debellare la malattia.

In seguito allo spettacolo gli insegnanti potranno parlare diffusamente, oltre che della patologia in questione, di disturbi fisici o psichici che riguardano il periodo adolescenziale, caratterizzato da sconvolgimenti nel corpo nei gusti, negli affetti, nella percezione di sé e degli altri. Si potrà sviluppare inoltre una riflessione sul meccanismo, messo in atto dal corpo che riesce a comunicare

qualcosa che la nostra mente ancora non accetta o non percepisce, sia che si tratti di un evento positivo (l'innamoramento, l'amicizia), che di uno negativo (la malattia, la dipendenza da alcool, cibo, fumo, droghe).



MANIFATTURE TEATRALI MILANESI

GRUPPI SCUOLA TEATRO LEONARDO DA VINCI

02.86454546 - progettoscuole@mtmteatro.it - www.mtmteatro.it

DISTRIBUZIONE SPETTACOLI MTM

distribuzione@mtmteatro.it - www.mtmteatro.it